

INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO

Nuovo Testamento : *Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere, Apocalisse.*

I- Le due Alleanze

Legge-Popolo-Terra è la triade che riassume e definisce il nostro percorso sull'AT. Dio vuole creare un **Popolo** per se stesso perciò offre la sua **Legge** come norma per il cammino della vita. Per vivere di questa Legge, il Popolo ha bisogno del dono della **Terra**. Questa triade che caratterizza il popolo di Dio non può essere distaccata dalle tre realtà che sono la **Parola**, l'**Alleanza**, la **Storia** : la Parola di Dio crea Alleanza, l'Alleanza genera Storia. La Storia può essere orale o scritta. Tuttavia non è l'uomo che crea la storia, ma egli vi entra. È Dio che crea la storia perché ne ha l'iniziativa e cerca d'introdurvi l'uomo, poiché Dio, ***da sempre***, ha ***pensato, desiderato, atteso, voluto e amato*** l'uomo. Nel libro della Genesi scopriamo l'amore che ha mosso Dio a stringere Alleanza con l'uomo : « ***Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza*** » (***Gn 1, 26***) ; (***Es 3, 7-8***).

Questa nostra storia con Dio ha bisogno di essere vissuta, custodita, scritta nelle nostre modalità e con le nostre modalità, i nostri vari modi di esprimerci, le nostre categorie. Sono queste categorie espressive che chiamiamo GENERI LETTARI, CODICI DELL'ALLENZA, NARRAZIONI, PROFEZIE, POESIE, SAPIENZA,..... . La Parola fatta storia ha avuto vari sopporti : la Pietra, l'Ostrakon (argilla), il Papiro, la Pergamena, il Rotolo, il Documento, il Libro che chiamiamo : la Bibbia.

L'Alleanza viene realizzata attraverso la Parola Eterna di vita (***Davar o Dabar, Logos, Verbum***) in due fasi : una Fase Precristiana sul Sinai e una Fase Cristiana in Gesù Cristo, come lo afferma Mosè : « ***Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto*** » (***Dt 18,15***). Dopo la Morte-Risurrezione di Cristo, San Luca negli Atti degli Apostoli conferma la realizzazione ultima di ciò che fu predetto, il compimento definitivo dell'Alleanza.

« Mosè infatti disse : Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me, voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ... Dio dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per

portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità » (At 3, 22-26) ; (Ger 31, 31-34 → la Nuova Alleanza).

In queste parole di Mosè è chiaro che la Prima Alleanza avrà il suo compimento in Gesù Cristo che è la sintesi della nostra storia (**Gv 11, 51-52 ; Ef 1, 10**), è Lui che dà senso alla storia di tutti gli uomini (credenti e non credenti) nella sua **INCARNAZIONE** e **RISURREZIONE**. In Gesù la Parola Udità, Sentita, Ascoltata, Letta, si fa incontrare, si fa toccare ; in Lui la Parola condivide la nostra vita nelle sue gioie ma anche nelle sue miserie (**Gv 1, 1. 14-18. 41-51 ; 1 Gv 1, 1-3 ; Eb 1, 1-2 ; Eb 12, 1-2** → Autore e compimento della fede ; **Mt 17, 1-8 ; Mc 9, 2-13 ; Lc 9, 28-36** →Trasfigurazione).

1- La Bibbia ebraica (TaNaK)

Il popolo eletto come ambasciatore della Rivelazione e dell'Alleanza di Dio sul Sinai è il popolo ebraico, il popolo di Mosè, il popolo della Prima Alleanza. Perciò la Parola di Dio viene tramandata principalmente in **ebraico** con delle parti in **aramaico**. La Parola di Dio, dunque, **Orale**, viene custodita e trascritta dal popolo ebraico : è la TNK (TaNaK) Torah, Nevi'im e Ketuvim che contiene 39 Libri.

Torah (Legge, Insegnamento) → da Genesia Deutoronomio (**5 libri**)

Nevi'im (Profeti) → da Giosuèa Malachia (**21 libri**)

Ketuvim (Scritti) → dai Salmialle Chronache (**13 libri**)

La **Torah** contiene il **progetto di Dio** e la sua **volontà** per gli uomini..

Nei **Nevi'im** troviamo l'**applicazione** concreta della Torah, della volontà di Dio.

Nei **Ketuvim**, troviamo delle **meditazioni** sulla Torah per la scelta dello stile di vita da adottare.

2- La Bibbia dei Settanta (LXX)

La Bibbia dei Settanta (LXX) è la traduzione greca della Bibbia ebraica (TNK). Secondo una leggenda – che è un tentativo di spiegazione del fenomeno dell'Ispirazione divina nella Bibbia – Settanta due Scribi ebrei sarebbero invitati ad Alessandria in Egitto e messi in luoghi separati per tradurre durante settanta due giorni la Bibbia ebraica in greco. Dopo i settanta due giorni tutti avrebbero tradotto nello stesso modo tutti i libri della Prima Alleanza. Ciò significa che lo Spirito di Dio era con loro e nei testi. Quindi i testi diventano canonici, degni di fede secondo la

norma ed i criteri della **Comunità**. Questa traduzione diventa indispensabile dal momento in cui alcuni Ebrei trovandosi nell'Alessandria precristiana in Egitto, fuori dalla Terra d'Israele hanno perso col passar del tempo la loro lingua materna, l'ebraico e hanno adottato il greco (**Koiné**) come lingua di tutti i giorni. La traduzione greca tiene conto non solo dei libri scritti in ebraico, ma anche dei libri originali ebraici che non si trovano più a Gerusalemme o si sono persi. Questa traduzione avviene durante il regno di Tolomeo in Egitto nel III secolo a.C.

La Bibbia dei LXX contiene dunque i 39 libri della TNK più 7 altri libri (*Giuditta, Ester, Tobia, 1 – 2 Maccabei, Sapienza, Siracide*) i cui originali sono tutti ormai solo in greco.

Pentateuco (5 Rotoli) → da Genesi a Deuteronomio (**5 libri**)

Storici → da Giosuè ai Maccabei (**18 libri**)

Sapenziali → da Giobbe a Siracide (**7 libri**)

Profetici → da Isaia a Malachia (**16 libri**)

La differenza del numero dei libri che compongono la TNK e i LXX mette in risalto la **Chiave ermeneutica, interpretativa di ogni Comunità di fede, Kehal'El, Kahal, Ekklesia (Dt 4,10), Chiesa (At 7,38)** nei suoi criteri di fede per determinare il suo Canone o Regola dei propri libri ispirati, sacri. Il Canone di Alessandria aiuterà molto la Comunità dei Seguaci di Cristo (cristiani) nella scelta dei libri che devono comporre il Canone cristiano della Bibbia.

La Comunità stessa diventa la **Chiave ermeneutica**, la Chiave d'interpretazione e di comprensione dei testi della fede, perché anche se alcuni libri della Bibbia portano un titolo oppure un nome d'autore, in realtà gli autori ultimi di tutti i libri sono lo Spirito di Dio e la Comunità. È la Comunità che conosce meglio il contesto in cui i libri sono stati scritti, è all'interno e insieme alla Comunità che si capisce il vero senso del messaggio. Fuori dalla Comunità, si capisce troppo poco poiché i testi dell'Alleanza non si usano (come si usano le carte), non si consultano (come si consulta un vocabolario o un dizionario), ma essi si leggono, si ascoltano, si incontrano, si meditano e si vivono all'interno della Comunità e insieme ad essa (*Ne 8, 18 ; Lc 4, 16-30*).

3- La Bibbia cristiana : Antico e Nuovo Testamento

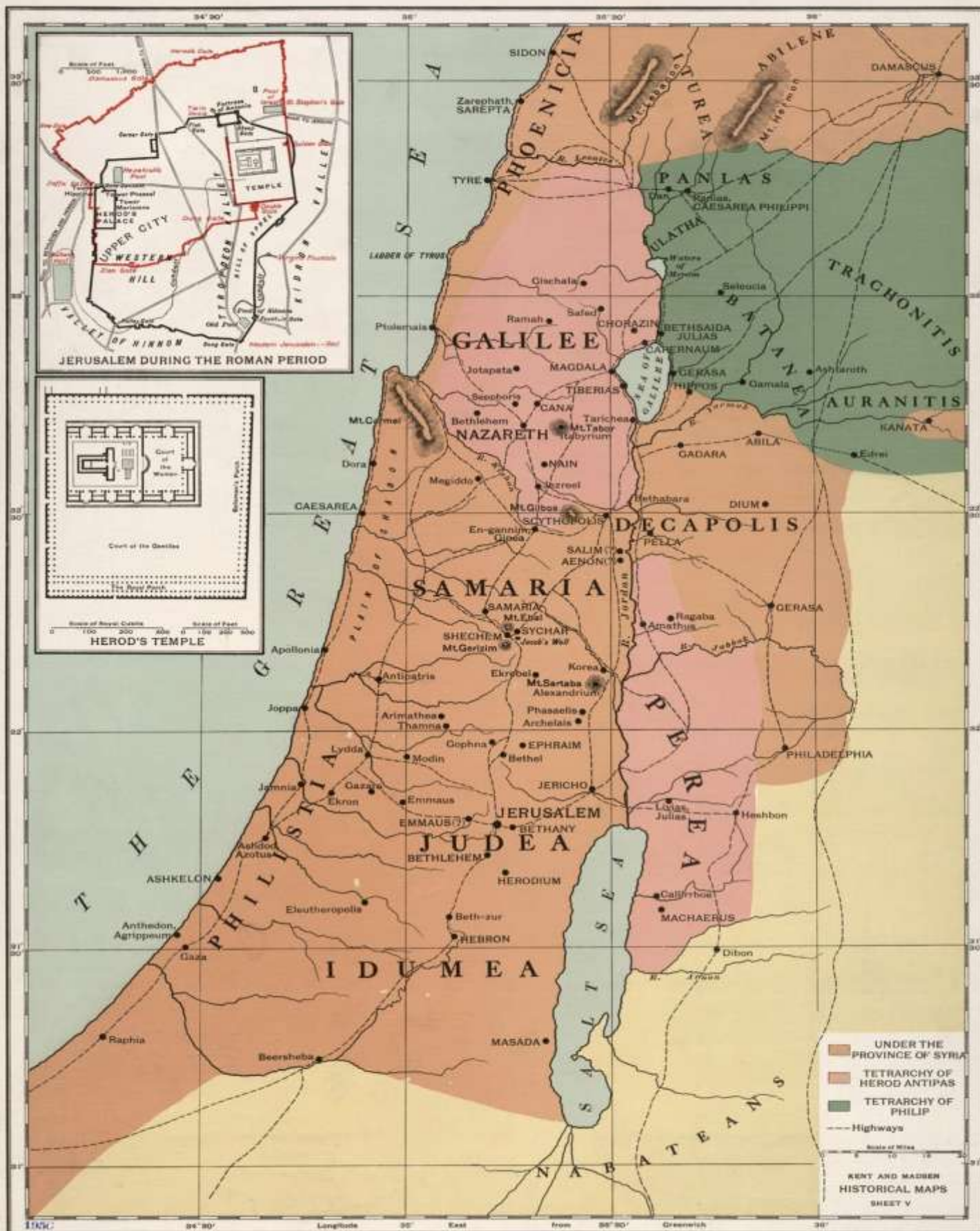
Geografia fisica e teologica del Nuovo Testamento

- Gli scritti del Nuovo Testamento (neotestamentari su Gesù e i suoi discepoli) raccontano una vicenda svoltasi sul palcoscenico della storia, Persone reali e luoghi concreti chiamano in causa la geografia, tanto che presto o tardi bisogna consultare mappe. Le cartine che propongono le nostre Bibbie ci possono essere d'aiuto come guida geografica di base.

La mappa della Palestina da un lato fornisce nomi di località utili alla comprensione dei racconti neotestamentari ambientati nella regione, dall'altro mostra i confini così come grosso modo esistevano verso la fine degli anni 20, vale a dire durante il ministero pubblico di Gesù. Questi confini devono aver subito mutamenti già entro un decennio dopo la sua morte (agli inizi degli anni 30, quando tutta la Palestina, inclusa quella che era stata la provincia romana della Giudea, fu posta sotto il dominio del re giudeo Erode Agrippa I), e di nuovo attorno agli anni 50 e 60, e ancora dopo la soppressione della prima rivolta romana nell'anno 70. Sotto il profilo del territorio, della geografia fisica, è utile rendersi conto che la Palestina è caratterizzata da tre aspetti geografici principali : Partendo dalla sponda mediterranea per inoltrarsi all'interno, una pianura costiera che si estende da nord a sud, s'inarca progressivamente verso una catena di monti che corre anch'essa da nord a sud, costituendo come una spina dorsale del paese. Sul versante orientale di questi monti, il paesaggio degrada verso un avvallamento ripido che (anche in questo caso nella direzione nord-sud) contiene il lago di Galilea, la valle del Giordano e il Mare Morto. La grande piana di Esdrelon (che si estende da nord-ovest a sud-est) interrompe le montagne e consente l'accesso diretto dalla costa all'avvallamento.

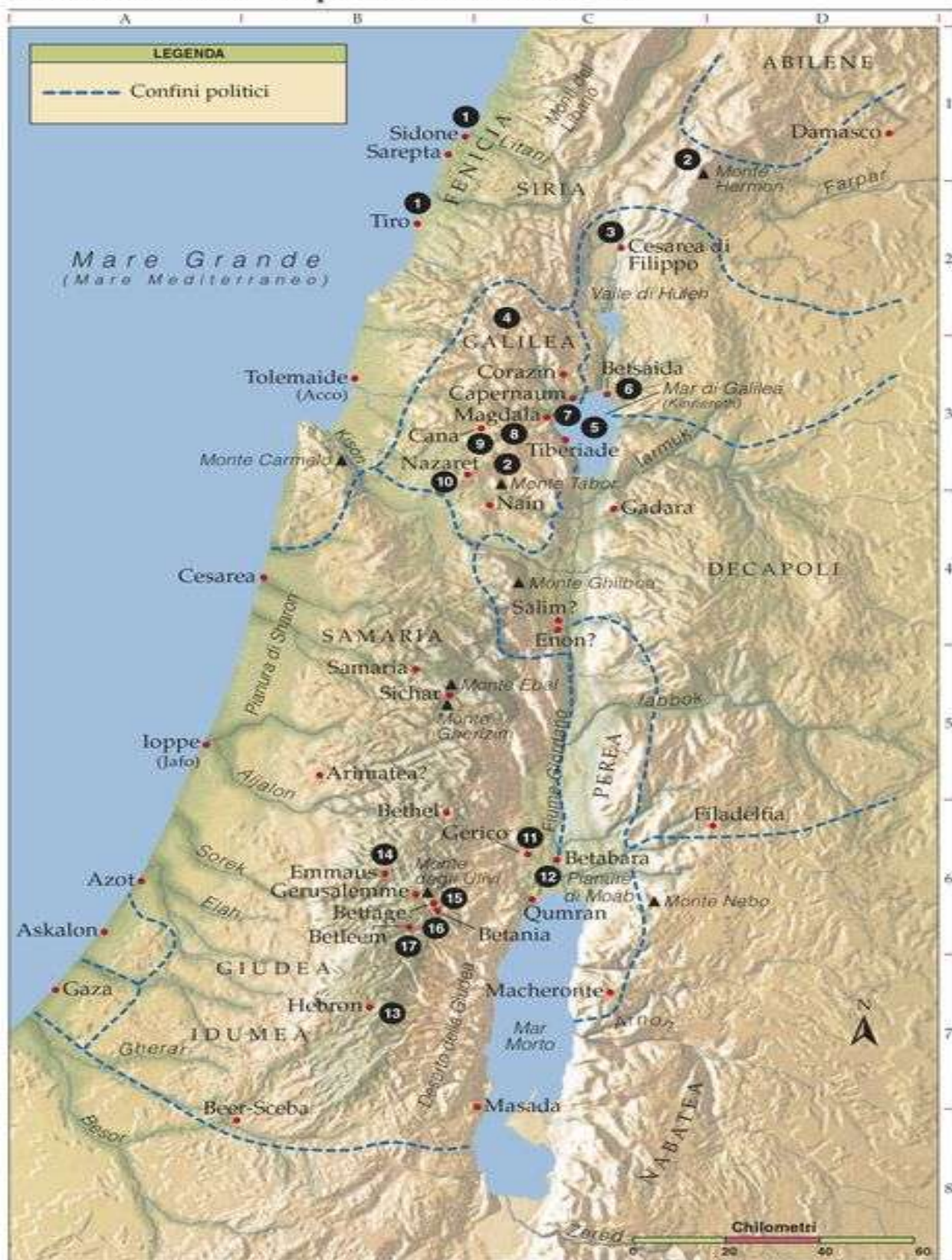
Analogamente, la mappa dell'area mediterranea vuole aiutare a capire le aree chiamate in causa, al di fuori della Palestina, nelle lettere paoline, negli Atti degli Apostoli e nell'Apocalisse (ad esempio le sette città dell'Apocalisse).

- Tuttavia, più che la geografia fisica è piuttosto sulla geografia teologica che i testi del NT insistono ci molto (*Mt 5, 1-12* → Discorso sulla montagna ; *Lc 6, 17-26* → Discorso della Pianura).



PALESTINE IN THE TIME OF JESUS, 4 B.C.-30 A.D.
(INCLUDING THE PERIOD OF HEROD, 40-4 B.C.)

11. La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento



1. **Tiro e Sidone** Gesù paragonò Corazin e Betsaida a Tiro e Sidone ([Mat. 11:20–22](#)). Qui Egli guarì la figlia di una donna cananea ([Mat. 15:21–28](#)).
2. **Monte della Trasfigurazione** Gesù fu trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, ed essi ricevettero le chiavi del regno ([Mat. 17:1–13](#)). (Alcuni ritengono che il Monte della Trasfigurazione sia il Monte Hermon, altri il Monte Tabor).
3. **Cesarea di Filippo** Pietro attestò qui che Gesù è il Cristo e gli vennero promesse le chiavi del regno ([Mat. 16:13–20](#)). Qui Gesù predisse la propria morte e resurrezione ([Mat. 16:21–28](#)).
4. **Regione della Galilea** In Galilea Gesù trascorse gran parte della Sua vita e svolse la maggior parte del Suo ministero ([Mat. 4:23–25](#)). Qui pronunciò il Sermone sul Monte ([Mat. 5–7](#)); guarì un lebbroso ([Mat. 8:1–4](#)); scelse, ordinò ed inviò i Dodici Apostoli, dei quali pare che il solo Giuda Iscariota non fosse Galileo ([Mar. 3:13–19](#)). In Galilea il Cristo risorto apparve agli apostoli ([Mat. 28:16–20](#)).
5. **Mar di Galilea, in seguito chiamato Mar di Tiberiade** Qui Gesù ammaestrò la folla dalla barca di Pietro ([Luca 5:1–3](#)) e chiamò Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni a essere pescatori di uomini ([Mat. 4:18–22](#); [Luca 5:1–11](#)); calmò pure la tempesta ([Luca 8:22–25](#)), espose parabole da una barca ([Mat. 13](#)), camminò sulle acque ([Mat. 14:22–32](#)) ed apparve ai Suoi discepoli dopo la Sua risurrezione ([Giov. 21](#)).
6. **Betsaida** Pietro, Andrea e Filippo nacquero a Betsaida ([Giov. 1:44](#)). Gesù si ritirò in disparte con gli apostoli vicino a Betsaida. Le moltitudini Lo seguirono ed Egli nutrì cinquemila persone ([Luca 9:10–17](#); [Giov. 6:1–14](#)). Qui Gesù guarì un cieco ([Mar. 8:22–26](#)).
7. **Capernaum** Questa era la città in cui risiedeva Pietro ([Mat. 8:5, 14](#)). A Capernaum, che Matteo chiama la città di Gesù, Egli guarì un paralitico ([Mat. 9:1–7](#); [Mar. 2:1–12](#)), sanò il servo d'un centurione, guarì la suocera di Pietro ([Mat. 8:5–15](#)), chiamò Matteo a essere uno degli apostoli ([Mat. 9:9](#)), aprì gli occhi a un cieco, scacciò un demone ([Mat. 9:27–33](#)), guarì in giorno di sabato l'uomo dalla mano secca ([Mat. 12:9–13](#)), pronunciò il discorso del pane della vita ([Giov. 6:22–65](#)) e accettò di pagare le tasse, dicendo a Pietro di prendere una moneta dalla bocca d'un pesce ([Mat. 17:24–27](#)).
8. **Magdala** Questa era la città d'origine di Maria Maddalena ([Mar. 16:9](#)). Gesù venne qui dopo aver nutrito le quattromila persone ([Mat. 15:32–39](#)), e i Farisei e i Sadducei chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo ([Mat. 16:1–4](#)).
9. **Cana** Qui Gesù cambiò l'acqua in vino ([Giov. 2:1–11](#)) e guarì il figlio dell'ufficiale reale, che si trovava a Capernaum ([Giov. 4:46–54](#)). Cana era anche la città d'origine di Natanaele ([Giov. 21:2](#)).
10. **Nazaret** L'annunciazione a Maria e Giuseppe ebbe luogo a Nazaret ([Mat. 1:18–25](#); [Luca 1:26–38](#); [2:4–5](#)). Dopo il ritorno dall'Egitto, Gesù trascorse qui la fanciullezza e la giovinezza ([Mat. 2:19–23](#); [Luca 2:51–52](#)), annunciò ch'Egli era il Messia e fu rifiutato dai Suoi ([Luca 4:14–32](#)).
11. **Gerico** Qui Gesù dette la vista ad un cieco ([Luca 18:35–43](#)) e cenò con Zaccheo, “capo dei pubblicani” ([Luca 19:1–10](#)).
12. **Betabara** Giovanni Battista attestò qui d'essere “la voce d'uno che grida nel deserto” ([Giov. 1:19–28](#)). Qui Giovanni battezzò Gesù nel fiume Giordano ed attestò che Gesù è l'Agnello di Dio ([Giov. 1:28–34](#)).
13. **Deserto della Giudea** Giovanni Battista predicò in questo deserto ([Mat. 3:1–4](#)), dove Gesù digiunò quaranta giorni e fu tentato ([Mat. 4:1–11](#)).
14. **Emmaus** Il Cristo risorto camminò sulla strada per Emmaus assieme a due Suoi discepoli ([Luca 24:13–32](#)).
15. **Betfage** Qui due discepoli portarono a Gesù un puledro d'asina, sul quale Egli dette inizio al Suo ingresso trionfale a Gerusalemme ([Mat. 21:1–11](#)).
16. **Betania** Questa era la città di origine di Maria, Marta e Lazzaro ([Giov. 11:1](#)). Qui Maria ascoltò le parole di Gesù ed Egli disse a Marta di scegliere la “buona parte” ([Luca 10:38–42](#)), Gesù

resuscitò Lazzaro dai morti ([Giov. 11:1–44](#)) e Maria unse i piedi di Gesù ([Mat. 26:6–13](#); [Giov. 12:1–8](#)).

17. **Betleem** Qui Gesù nacque e venne deposto in una mangiatoia ([Luca 2:1–7](#)); gli angeli annunciarono ai pastori la nascita di Gesù ([Luca 2:8–20](#)); dei saggi vennero guidati a Gesù da una stella ([Mat. 2:1–12](#)) ed Erode uccise i bambini ([Mat. 2:16–18](#)).



THE
ROMAN EMPIRE
AT ITS GREATEST EXTENT
ABOUT 117 AD

alamy

Image ID: 2M470KY
www.alamy.com

II- Il Nuovo Testamento

1- Il Nome e gli scritti

Dall'evento-Gesù nasce un'esperienza religiosa originale, che si struttura in una nuova forma di vita comunitaria. I testi del NT sono l'espressione, la struttura portante, il punto di riferimento, la memoria di questa forma di vita collettiva nuova, che scaturisce da quella esperienza religiosa originale. Le prime comunità cristiane costituiscono il luogo in cui i libri del NT hanno visto la luce.

1-1- L'aggettivo "*Nuovo*"

Il *Nuovo Testamento* è la raccolta ufficiale degli scritti che stanno alla base della fede cristiana. Sono 27 libretti – in maggioranza lettere, di cui alcune più brevi di una pagina di stampa – ritenuti « sacri e canonici » (cioè divinamente ispirati e normativi per la fede e l'agire dei cristiani) fin dal II secolo dopo Cristo, cioè a cominciare dalla morte dell'ultimo apostolo.

Perché questi scritti abbiano ricevuto così singolare appellativo di *Nuovo Testamento* e perché soltanto essi e non altri siano stati inclusi nella lista, sono questioni che sono state ampiamente discusse dagli storici, le cui conclusioni si possono riassumere brevemente così : i primi cristiani, fin dal giorno della risurrezione di Gesù e con più lucida consapevolezza dal giorno della Pentecoste, considerando la sua vicenda terrena come l'intervento definitivo di Dio nella storia, come il compimento messianico di ciò che Dio aveva promesso ad Abramo e sancito con Mosè e il popolo ebraico. Secondo le parole dei profeti, in particolare di Ezechiele (*Ez 36, 25-28*), di Geremia (*Gr 31, 31*) e di Isaia (Is 55, 3; 59, 21), l'Alleanza mosaica era adesso realizzata e superata da una *nuova Alleanza* che veniva identificata e puntualizzata nei racconti dell'ultima Cena di Gesù (cf *1Co 11, 25 ; Lc 22, 20 ; Mc 14, 24 ; Mt 26, 28*). Secondo le testimonianze letterarie a noi giunte, Paolo è stato il primo a denominare *Alleanza antica* i libri della legge mosaica (*2Co 3, 14*), dando in tal modo il via all'applicazione di *Alleanza nuova* agli scritti che riferivano l'operato di Gesù.

1-2- Il sostantivo "*Testamento*"

Da dove viene l'appellativo *Testamento*, che può apparire singolare, dato che finora si è parlato di Alleanza ? L'alleanza stipulata da Mosè, secondo la narrazione dell'Esodo (*Es 19, 5*), si chiama in ebraico *berit*, cioè patto, convenzione. I traduttori greci della Bibbia (detta dei Settanta, nei secoli II e III a.C.) per tradurre l'ebraico *berit* adottarono non già il vocabolo analogo *synthékê*, ma per ragioni teologiche, cioè per sottolineare la libera iniziativa divina nel disporre gratuitamente il suo intervento, usarono il termine *diathékê*, cioè disposizione incontestabile, deliberazione ferma e definitiva, Alleanza tra Dio e l'uomo.

Di fatto il termine *testamentum* si trova usato in questo senso già verso il 200, negli scritti di Tertulliano. Si noti però che, da giurista qual era, Tertulliano usa pure il termine *instrumentum*, di schietto sapore notarile, per intendere gli scritti sacri degli ebrei e dei cristiani. Tuttavia la denominazione Nuovo Testamentum è diventata corrente nella Chiesa latina dagli inizi del III secolo d.C. Agli occhi dei funzionari romani erano i libri dell'anticultura, della rivoluzione spirituale che stava per aggredire la compagine teocratica dell'impero e che darà spazio al nuovo corso della civiltà e della storia in Occidente.

1-3- Gli scritti e il loro genere letterario

La raccolta degli scritti del NT si è formata secondo dei criteri particolari. È noto che i primi cristiani, sull'esempio di Gesù e dei Dodici, consideravano sacre e ispirate le Scritture degli ebrei (designate globalmente *Legge, Profeti e Salmi* : cf *Lc 24, 44*). Da queste letture nacque a poco a poco la raccolta degli scritti neotestamentari.

L'uso frequente di uno scritto nelle riunioni ecclesiali era una necessaria premessa per accoglierlo fra le Scritture sacre; d'altra parte un testo veniva permesso e accettato nelle assemblee soltanto se era considerato Scrittura sacra.

Sulla base di queste due affermazioni si determinava la fissazione del canone dei libri sacri. È evidente che nelle varie regioni e province esistevano opinioni particolari e talora divergenti; le chiese che avevano avuto l'onore di essere destinatarie di uno scritto apostolico o di un testo evangelico tendevano a privilegiarlo.

Il NT segue una struttura quadripartita che si allinea su quella dei LXX :

- Torah o Pentateuco → vangeli
- Storia → Atti degli Apostoli
- Sapienza → Lettere
- Profezia → Apocalisse

- Il Vangelo quadriforme o tetramorfo : **Matteo, Marco, Luca, Giovanni.**

Il mistero di Cristo è così immenso da non poter essere annunciato che da un "coro a quattro voci" : quattro vangeli, come quattro sono i punti cardinali e gli esseri viventi della *merkavàh* (« carro divino ») di Ez 1 ; Ap 4, 1-11. Così il "vangelo quadriforme" è segno di universalità e pluriformità da una parte, di comunione e unità dall'altra parte. Testimonianza perenne del mistero di salvezza in Cristo tanto

da eccellere fra tutte le Scritture, i vangeli si caratterizzano per origine apostolica, valore storico, dimensione teologica, fine kerygmatico. La prima motivazione del numero quattro per i vangeli si trova nell'Adversus haereses di Ireneo di Lione nel 180 d.C. (Adv. Haer. III, 11, 7-9).

- Il libro degli Atti degli Apostoli è stato scritto dallo stesso autore del terzo vangelo, Luca. L'obiettivo di questa duplice opera lucana si spiega per il fatto che il Vangelo di Luca trova il suo proseguimento negli Atti degli Apostoli ; questi ultimi narrano ciò che rimane non realizzato nel vangelo, vale a dire il preannunciato invio dello Spirito Santo (Lc 3, 16). Dopo che oltre alla "Pentecoste dei discepoli" (At 2), si dà anche una "Pentecoste dei Pagani" (At 10), la missione ai pagani, oggetto di controversie nel cristianesimo delle origini, viene allo stesso tempo messa in continuità con l'intenzione di Gesù.

- Il terzo gruppo si suddivide in due categorie : il **Corpus Paolino** (le Lettere Paoline) e le **Lettere Cattoliche**. Per quanto riguarda le Lettere paoline possiamo ritenere che sono 13 senza escludere le lettere deutero-paoline o d'ispirazione paolina. Secondo il loro ordine nel NT si presentano : **Ro – Co – Co – Ga – E – Fi – Col – Te – Te – Tim – Tim – Ti – Fil**.

Ecco il numero delle lettere che compongono questi testi in greco

<i>Rm</i> (34.410)	<i>Fil</i> (8.009)	<i>1 Tm</i> (8.869)
<i>1 Cor</i> (32.767)	<i>Col</i> (7.897)	<i>2 Tm</i> (6.538)
<i>2 Cor</i> (22.260)	<i>1 Ts</i> (7.423)	<i>Tt</i> (3.733)
<i>Gal</i> (11.091)	<i>2 Ts</i> (4.055)	<i>Fm</i> (1.575)
<i>Ef</i> (12.012)		

Le lettere paoline oltrepassano il limite della corrispondenza privata, sia dal versante dell'autore che da quello del ricevente. In esse Paolo parla con autorità : quasi sempre è il fondatore della comunità a cui si rivolge ; in ogni caso esercita verso i destinatari un ministero della parola che ha rilievo pubblico.

Con il termine di Lettere Cattoliche vengono definite : **Ebrei, Giacomo, 1 – 2 Pietro, 1 – 2 – 3 Giovanni, Giuda**. Il termine "cattolico" vuol dire universale, aperto cioè a tutti i popoli e a tutte le culture.

Si tratta di una specie di encicliche destinate ad essere lette, comprese, e meditate da tutti i cristiani, con lo scopo, non tanto di annunciare ma di risvegliare, custodire e difendere la fede della Chiesa dei primi tempi. Le comunità cristiane, appena sorte e non ancora bene ancorate alla novità di Cristo, potevano cedere alla nostalgia di ritornare alla tradizione religiosa antica, sia giudaica che pagana. Queste Lettere sono dunque delle vere e proprie esortazioni a rimanere uniti e fedeli alla verità e a perseverare con coraggio nella fede, nella speranza, senza cedere sotto la pressione delle difficoltà e delle persecuzioni.

- La quarta parte del'NT è l'Apocalisse che significa "rivelazione" che indica etimologicamente una "rimozione del velo" per scoprire quel che c'è oltre. Soggetto e oggetto di tale rivelazione è Gesù Cristo stesso. Giovanni ne è il mediatore letterario.

L'**ordine** di queste raccolte, raggruppate secondo il genere oppure abbinate, non segue l'**epoca di composizione**, bensì il principio dell'**epoca narrata**.

2- Le concordanze letterarie del NT

2-1- I vangeli sinottici

Mt, Mc e Lc sono detti "sinottici" perché, date le loro somiglianze, possono essere visualizzati su tre colonne parallele e letti in "sinossi" (dal greco *syn-òpsis*, "sguardo d'insieme"). Essi, infatti presentano forti somiglianze : seguono una struttura comune che culmina con un solo cammino di Gesù verso Gerusalemme. Invece Gv, pur avendo elementi in comune con i sinottici, si discosta spesso dal loro piano di composizione.

Mt 3, 1-12 (Giovanni Battista)	Mc 1, 2-8 (Giovanni Battista)	Lc 3, 1-18 (Giovanni Battista)
Mt 9, 1-8 (Guarigione di un paralitico)	Mc 2, 1-12 (Guarigione di un paralitico)	Lc 5, 17-26 (Guarigione di un paralitico)
Mt 17, 1-13 (Trasfigurazione)	Mc 9, 2-8 (Trasfigurazione)	Lc 9, 28-36 (Trasfigurazione)

Le principali concordanze tra i sinottici consistono nel contenuto, specialmente nel materiale comune sia orale che scritto Q (Quelle in Tedesco e Fonte in Italiano).

Per quanto riguarda le divergenze, si spiega col fatto che oltre alla Fonte comune, ogni Evangelista ha attinto ad altre Fonti.

2-1- Il Corpus Giovanneo

Le opere giovannee non si riducono al Vangelo secondo Giovanni, ma oltre al Vangelo secondo Giovanni, gli studiosi mettono sotto la sua autorità letteraria anche le tre Lettere di Giovanni e l'Apocalisse.

2-2- Il Corpus Lucano

Il Corpus lucano è composto del Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli

3- Aspetto letterario del NT

3-1- La lingua, Testo, Edizioni critiche

La lingua in cui fu scritto il Nuovo Testamento è il greco. Una tradizione antica e attendibile, ma di interpretazione controversa, attribuisce a Matteo la stesura del suo vangelo in lingua aramaica, ma se ciò sia avvenuto non possiamo documentarlo, essendo giunto a noi di Matteo soltanto un testo greco. È certo tuttavia che non poche parti del Nuovo Testamento devono avere avuto una preesistenza in ebraico o in aramaico – ne è un caso evidente il cantico di Maria, il *Magnificat* (Lc 1, 46-55) – ma la loro identificazione rimane oggetto di ricerche erudite, poiché non v'è dubbio che la redazione dei testi quali sono giunti fino a noi è avvenuta in greco e precisamente in quel greco popolare che in seguito alla conquista di Alessandro Magno era diventato la lingua franca, il “dialetto comune” (*koinè diálektos*) di tutta l'area mediterranea. Gli autori del Nuovo Testamento si collocano perfettamente in questo ambiente. Data l'origine ebraica della maggior parte di essi e la utilizzazione di tradizioni di origine aramaica, non fa meraviglia ritrovare sotto la loro penna l'accento inconfondibile dei Semiti.

Le prime edizioni complete dei libri del NT risalgono al IV secolo :

Codex Sinaiticus

Codex Vaticanus

Codex Alexandrinus

Codex Ephraemi Syri Rescriptus

La maggior parte dei manoscritti del II e III secolo d.C. documentano un unico scritto, il che però può dipendere dallo stato di conservazione.

Tra le edizioni critiche contemporanee ricordiamo il *Novum Testamentum græce et latine* di A. Merk, a cura del Pontificio Istituto Biblico, Roma, e il *Novum Testamentum græce* di E. Nestle (Stoccarda). Tali edizioni, rispettivamente cattolica e protestante, sono state sostituite nell'uso da una nuova edizione aggiornata di carattere ecumenico, pubblicata nel 1966 a cura delle maggiori società bibliche del mondo, dal titolo *The Greek New Testament*. Vi hanno collaborato K. Aland, M. Black, C.M. Martini, B.M. Metzger, A. Wickgren. La presente versione del Nuovo Testamento è stata effettuata principalmente su quest'ultima edizione, tenendo tuttavia presente la situazione generale della critica neotestamentaria.

3-2- La formazione dei vangeli

Il processo attraverso il quale l'insegnamento e la vita di Gesù giunsero a noi può essere ripercorso, non senza una certa inevitabile approssimazione, in tre tappe fondamentali. Nell'istruzione della Pontificia Commissione Biblica del 21 aprile 1964 sulla verità storica dei vangeli, *Sancta Mater Ecclesia*, si possono ritrovare le linee fondamentali dell'esposizione che seguirà. (Lc 1, 1-4)

Il primo stadio : Gesù

Gesù ha predicato la Buona Novella del Regno, ha guarito malati e compiuto miracoli, ha raccolto attorno a sé dei discepoli ... Nella sua predicazione, Gesù ha assunto le forme di pensiero e di espressione in uso al suo tempo. Questo "primo stadio" coincide con la vita storica di Gesù ed è quello che vide l'origine stessa dei fatti e delle parole, alla presenza dei discepoli. Utilizzando metodi di analisi linguistica e letteraria molto perfezionati, ci si è spinti fino a individuare nelle parabole e nei detti riportati dai Vangeli le *ipsissima verba* di Gesù. Parimenti, per quanto riguarda gli episodi della sua vita, nonostante accese discussioni su singoli casi, si può ben parlare di una sostanziale storicità e veridicità dei racconti relativi alla vita di Gesù quali sono riportati nei Vangeli.

È interessante vedere come l'evangelista Luca, nel prologo con cui apre il suo vangelo (Lc 1, 1-4), descriva questo che noi abbiamo isolato come primo stadio della formazione dei Vangeli. Luca parla di « gli avvenimenti (*ta pragmata*) compiuti (BC : successi) tra di noi ». È il livello del fatto (*pragma*). All'origine del processo che porta alla stesura del Terzo Vangelo (ma il discorso vale allo stesso modo per tutti e quattro) ci sono degli avvenimenti, dei fatti, che « sono stati compiuti in mezzo a noi ». La Traduction Œcuménique de la Bible (TOB) così commenta : « L'oggetto dell'opera di Luca è l'insieme degli avvenimenti della vita e della missione di Gesù : avvenimenti compiuti da Dio come indica discretamente il passivo del verbo. È per tale motivo che questo racconto è un vangelo ». il vangelo si interessa di fatti : questo

è il livello del Gesù storico. Al primo stadio, però, non appartengono solamente i *pragamata*, ma anche coloro che Luca chiama “quelli che furono dall’inizio testimoni oculari”. Gli avvenimenti, i fatti, sono stati visti : è ancora il livello del fatto, ma nella sua qualità di avvenimento veduto da altri. Pertanto l’opera a cui siamo di fronte si richiama a una testimonianza oculare.

Il secondo stadio : la testimonianza apostolica

Il secondo stadio è quello della comunità primitiva, dopo la risurrezione e la Pentecoste, quando i discepoli raccolsero, fissarono e trasmisero gli insegnamenti e le opere del maestro. Riferendosi a questa fase della formazione dei Vangeli, si parla di situazione post-pasquale. Perché è importante ricordare che siamo dopo la Pasqua. La condizione post-pasquale significa che fede nella divinità di Cristo e memoria degli avvenimenti che lo riguardano sono ormai inscindibilmente legati. È la compresenza di questi due elementi che caratterizza il genere letterario “vangelo”. L’annuncio che mira a suscitare o consolidare la fede ha un fondamento nei fatti, custoditi dalla memoria di quelli che ne furono i testimoni oculari: il culto reso a Cristo non lo ha trasformato in una persona mitica, neppure ne ha deformato l’insegnamento. D’altro canto, siamo certo di fronte a una più piena intelligenza di Gesù conseguente alla risurrezione e al dono dello Spirito. Non è l’intelligenza del cronista che racconta o scrive con la sola coscienza di chi vede accadere un fatto e lo registra : si può parlare di “interpretazione”. La trasmissione della testimonianza su Gesù avvenne prima di tutto oralmente.

Il terzo stadio : la redazione dei quattro Vangeli

Tra il 50 e l’80 va collocata l’opera di alcune grandi personalità di cui la tradizione ha conservato il nome : Matteo, Marco, Luca e più tardi Giovanni. I Vangeli hanno carattere selettivo, procedono a volte per sintesi e a volte per allargamenti. È sempre decisivo il fine (ecclesiale) che ciascun autore si propone nel redigere il suo racconto. Il terzo stadio è quello degli evangelisti che redassero per iscritto la tradizione evangelica, con un metodo corrispondente al fine che ciascuno prefiggeva. Diventa allora di primaria importanza il tipo di comunità ecclesiale che l’autore aveva davanti come destinataria della sua opera : Marco scrive per pagano-cristiani (Roma) ; Matteo per giudeo-cristiani (Siria) ; Luca per pagano-cristiani. insieme al tipo di comunità cristiana destinataria dell’opera e in connessione stretta con tali destinatari, è di decisiva importanza riconoscere l’orientamento teologico proprio di ciascun evangelista, il modo in cui la tradizione su Gesù è stata recepita da Marco, Matteo, Luca, Giovanni secondo accentuazioni diverse. La rilevanza della personale visione teologica di ciascun evangelista e anche il loro ruolo come autori, è

maggiormente riconosciuto oggi di quanto non accadesse qualche tempo fa : si è passati da un interesse prevalentemente sociologico a un altro decisamente di tipo letterario.

Che cosa dice di sé il terzo evangelista introducendo la sua opera ? Di avere ripercorso ogni cosa dall'inizio, accuratamente ; di avere scritto in modo ordinato. Il racconto evangelico è redatto in modo ordinato da uno che non è stato testimone oculare degli avvenimenti, ma li ha ripercorsi. Il vangelo è stato scritto per la crescita della fede.

I Vangeli non sono registrazione, ma predicazione. « L'interprete, scrutando indefessamente la testimonianza degli evangelisti, sarà in grado di illustrare più profondamente la perenne forza teologica dei Vangeli e di collocare in piena luce quanto necessaria e quanto importante sia l'interpretazione della Chiesa ». Questo proprio perché appare che la dottrina e la vita di Gesù non sono state semplicemente riferite con il solo fine di conservare la memoria, ma sono state “predicate” così da offrire alla Chiesa il fondamento della fede e dei costumi. Cfr. *Sancta Mater Ecclesia* n.2.

4- La formazione del canone

Una canonicità attiva

I testi del cui sviluppo ci siamo interessati, li abbiamo fin dall'inizio qualificati come “funzionali” alla vita delle comunità cristiane, la cui fede dovevano nutrire, regolare ed esprimere. La funzionalità che li caratterizza si connota fin dall'inizio di una dimensione precisa : tali testi avevano “un carattere normativo in quanto testimoni autentici della tradizione apostolica”. Questo carattere ingloba tutte le tappe della loro fissazione e della loro redazione in forme letterarie e non concerne soltanto la forma finale che essi hanno assunto e con cui sono entrati nella lista dei libri santi.

Il termine “canone” per indicare la lista dei libri santi non appare se non nel Concilio di Laodicea (verso il 360) : fino a questo momento esso veicola soltanto il significato attivo di “regola della fede” (in tale senso lo utilizza anche Ireneo di Lione). Non è in ogni caso Marcione (intorno alla metà del II secolo) il creatore dell'idea delle Sacre Scritture cristiane, né l'iniziatore del primo canone cristiano, come qualcuno ha voluto sostenere. Gli scritti apostolici, quali testimoni della tradizione apostolica, costituiscono fin dall'inizio la regola della dottrina a cui riferirsi come alla pietra di paragone dell'ortodossia. Il canone nel senso in cui lo intende Ireneo esisteva, nella pratica, dal tempo in cui le Chiese locali leggevano nelle loro assemblee il testo in cui esse riconoscevano il deposito autentico degli apostoli dal punto di vista della fede e della vita cristiana.

Il principio della tradizione apostolica

Il passaggio della tradizione apostolica ecclesiastica si opera insensibilmente mentre sono in vita gli apostoli stessi. La predicazione del vangelo e la responsabilità delle Chiese fu da essi affidata a uomini che non erano, né in un caso né nell'altro, testimoni del Signore risorto. A questi "uomini apostolici" si deve in gran parte la redazione, la composizione o l'edizione finale dei testi in cui la Chiesa riconosceva custodita la testimonianza autentica della tradizione apostolica.

La conservazione di certi testi invece che di altri è un fenomeno che si lega strettamente al sorgere e al precisarsi del concetto di "apostolicità". Se si può dire che la preoccupazione delle comunità cristiane in ordine ai libri santi fosse direttamente legata al consolidarsi dell'autocoscienza della comunità (da qui l'esigenza di avere dei testi scritti che tracciassero la storia di Gesù in accordo con la tradizione ricevuta), questo intento si ricollegò ben presto esplicitamente alla possibilità di riconoscere ai testi in questione una connotazione apostolica. L'apostolicità di tali opere fu sottolineata in particolare dal momento in cui fu necessario difenderle contro la proliferazione di scritti che si richiamavano arbitrariamente all'uno o all'altro degli apostoli per accreditare dottrine di tipo gnostico, o montanista, o d'altro genere. Di fronte al sorgere e al diffondersi di «dottrine varie e peregrine» (Eb 13, 9), il ricorso alla tradizione proveniente dagli apostoli fu in effetti il criterio dirimente per selezione.

Alcune tappe fondamentali nella formazione del canone del NT

La finale lunga del Vangelo di Marco (16, 9-20), intessuta di allusioni che inviano a Matteo, a Luca, a Giovanni e agli Atti, e la 2 Pietro attestano già, per due vie diverse, dell'esistenza di raccolte parziali. L'autore del testo che, nelle nostre Bibbie, troviamo in Mc 16, 9-20 pare conoscere i quattro Vangeli e gli Atti e attribuisce ad essi un preciso valore normativo : viene completato in base ad essi il racconto apparentemente monco del Secondo Vangelo. L'autore di 2 Pietro mostra di conoscere già la 1 Pietro (cfr. 2 Pt 3, 1), Giuda, una o più raccolte evangeliche (2 Pt 1, 16-18) e le lettere paoline (2 Pt 3, 14-16).

Due avvenimenti (il montanismo e la gnosi) e due personaggi (Marcione e Taziano) hanno giocato un ruolo decisivo nella definizione dell'idea di "canone delle Scritture" e nella redazione della lista dei libri santi.

La reazione al montanismo e alla gnosi. Il montanismo è un'esplosione di profetismo ; una delle sue caratteristiche è l'importanza attribuita a visioni e rivelazioni il cui contenuto è essenzialmente escatologico. Pare che si possa fissare l'origine del movimento nel 156 e fissare nel 172 il momento del suo apogeo in Asia. La reazione contro gli innumerevoli libri dei profeti montanisti ha una notevole ripercussione sulla formazione della Bibbia cristiana. La fede cristiana si volge con un'accresciuta consapevolezza ai Vangeli e ai libri apostolici, di fronte alla pretesa di Montano di inaugurare i tempi del Paraclito.

La lotta contro la propaganda gnostica può essere ugualmente valutata come un passaggio importante per la definizione dell'ambito in cui va cercata la regola della, alla quale nulla può essere aggiunto. Proprio perché l'autorità di Cristo e degli apostoli era invocata dagli gnostici per dare credito a una serie di rivelazioni esoteriche veicolate da opere eterodosse, diventa fondamentale definire quali vangeli, quali lettere, quali apocalissi rappresentano in modo autentico la tradizione apostolica.

La razione a Marcione e a Taziano. Intorno al 140 Marcione è a Roma. Egli riduce il canone al Vangelo di Luca (mutilato) e a una parte (dieci) delle lettere di Paolo : il carattere fondamentale del cristianesimo di Marcione è il suo paolinismo esasperato. Egli respingeva in blocco l'AT (opera di un demiurgo cattivo), opponendo in modo insanabile il Dio "giusto" dell'antica alleanza a quello "buono" del Nuovo Testamento. La reazione contro Marcione obbligò vescovi e dottori cristiani a fissare una lista delle Scritture Sante, scartandone gli apocrifi e i sospetti.

Il canone di Taziano : è un discepolo di Giustino che, a partire dal 165, si fa propagatore dell'encratismo, tendenza religiosa caratterizzata da una visione fortemente negativa del mondo e del corpo (gli encratiti rifiutano il matrimonio e si sottopongono a pesanti restrizioni alimentari). Egli compose *un'Armonia dei quattro Vangeli* (il *Diatessaron*).

Egli redasse un'opera nuova che entrò in competizione con i quattro Vangeli. Di fronte a tentativi di questo genere gli uomini attaccati alla tradizione richiamarono l'attenzione al vangelo "tetramorfo" che solo possedeva un'autorità apostolica indiscutibile.

5- Il messaggio del NT

Il contenuto e le forme letterarie

Ciò che è stato detto fin qui riguarda storia e vicende esterne del Nuovo Testamento; indicazioni più particolareggiate per i singoli libri il lettore le potrà trovare nelle introduzioni speciali ad essi. Ora si vorrebbe tracciare qualche indicazione utile per aggirarsi nell'interno di questi scritti, analizzarne le forme, misurarne il contenuto e soppesarne il messaggio.

Il volume del Nuovo Testamento, tra tutti i libri esistenti, è senza dubbio quello che ha inciso più profondamente nella storia degli ultimi venti secoli. È nato come un blocco di scritti di controcultura che non rifuggono dai toni violenti e sarcastici; per convincersene, si legga l'intero capitolo 18 dell'Apocalisse, dedicato alla caduta di Babilonia-Roma in quanto espressione (sempre rinascnte) di potenza antagonista a Dio e usurpatrice della dignità dell'uomo. Poi ha alimentato quella richiesta di libertà e di uguaglianza che ha sconvolto le basi sociologiche e giuridiche del mondo antico,

e preconizzato un nuovo tipo di società fondato sul primato del soggetto umano, questo essere fragile e peccatore «per il quale Cristo è morto» (1Co 8, 11). « Che cosa infatti gioverebbe all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi manda in rovina la sua vita ? » (Mt 16, 26). Questo interesse per l'uomo concreto e il suo destino è il richiamo martellante del Nuovo Testamento, e si trova qui la radice dell'influsso che esso ha esercitato sulla civiltà e cultura occidentale. Se l'ebraismo ha messo al centro la storia e il mondo greco gravita sul cosmo, il Nuovo Testamento e il cristianesimo pongono l'accento sulla persona umana, oggetto dell'amore di Dio che la chiama a salvezza. Si trova qui anche il punto di stacco del messaggio cristiano da quello delle religioni orientali e naturistiche, dove l'accento è messo sull'identità dell'io con il Tutto (induismo), sulla necessità di sradicare l'io (buddhismo), o sull'istanza di ridurre il singolo alla grande totalità cosmica e sociale (universismo cinese). Anche nell'islam, pure per vari aspetti connesso al cristianesimo, il rilievo della persona è modesto se lo si confronta con il Nuovo Testamento; per il Corano l'uomo è servo di Dio, non figlio, cioè non termine del suo amore e della sua donazione salvatrice.

Il contenuto e il messaggio centrale del Nuovo Testamento consistono in un avvenimento storico, e più precisamente in un personaggio, Gesù di Nazaret, che dopo la morte e la risurrezione ricevette dai suoi discepoli il titolo di *Mashiah*, cioè *unto*, consacrato, in greco *Christos*, un appellativo che era applicato nella tradizione ebraica anzitutto al re, poi ai sacerdoti consacrati con l'unzione, e infine, in maniera eminente, al liberatore promesso della discendenza di Davide. Di qui la denominazione di Gesù Cristo, che invalse presto come nome proprio, ma originariamente era sentito come una vera professione di fede. Gesù di Nazaret fu dunque pensato e denominato in funzione dell'aspettativa ebraica, quale compimento ed attuazione di essa.

Codesto sguardo retrospettivo rappresenta una dimensione fondamentale del Nuovo Testamento. Ecco come ne parla la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II : «L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente (cf Lc 24,44 ; Gv 5, 39 ; 1Pt 1, 10) e a significare con vari tipi (cf 1Co 10, 11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico... Dio, dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio diventasse chiaro nel Nuovo» (nn. 15 e 16). Su questo punto, sia notato per inciso, si differenzia la visione cristiana dell'Antico Testamento da quella degli ebrei, almeno come si presenta oggi: mentre per i cristiani tutti gli scritti della legge antica sono afferenti verso il futuro messianico realizzato in Gesù Cristo, per gli ebrei i singoli libri della Bibbia gravitano attorno alla Torah, cioè ai libri mosaici del Pentateuco, altro non essendo che commento e illustrazione di essa.

Bibliografia

- *La Bibbia Piemme, I Ed, Torino 1995.*
- *La Bibbia Nuovissima versione dai testi originali, ed. paoline, Torino 1991.*
- *La Bibbia Scrutate le Scritture, Versione Ufficiale CEI, San Paolo, Milano 2020.*
- *R. E. BROWN, Introduzione al Nuovo Testamento (ed. it.), Queriniana, Brescia 2001.*
- *M. EBNER – S. SCHREIBER, Introduzione al Nuovo Testamento (ed. it.), Queriniana, Brescia 2012*